



Storia di un Ecm che non c'è più

DI CARLO LUIGI DI SECONDAT

Continuare a studiare, per un medico, fu in passato ed è tuttora in altri Paesi, solo un dovere morale e deontologico. Dal 1992 però, l'«Educazione continua in medicina (Ecm)» in Italia è legge dello Stato. Per dirigerla e organizzarla fu allora istituita una Commissione nazionale, ma solo nel 2001, sotto la presidenza dell'allora ministro Sirchia, l'interesse diventò grande. In seguito perse progressivamente identità, fino a quando il ministro Turco, a legislatura conclusa, la ingigantì a dismisura e la trasferì dal ministero all'Assr.

All'inizio l'interesse del Legisla-

tore fu quello di aggiornare il personale sanitario per migliorare la qualità dell'assistenza. A tal fine la si volle obbligatoria ed estesa a tutti gli operatori sanitari. Non essendo però prevista alcuna reale sanzione, ne deriva tuttora che tale obbligatorietà, recentemente ribadita dal Tar, non venga avvertita. Avvenne poi che il Parlamento, modificando l'art. 117 della Costituzione, coinvolse l'Ecm trasformandola da un'organizzazione unitaria e razionale a una struttura partecipata con le Regioni.

In seguito si inserirono nuovi attori come provider e Società scientifiche. Apparvero dal nulla soggetti privati. Dapprima la Fism, un'associazione che Sirchia aveva fondato e convenzionato

con il ministero. Poi, scomparso Sirchia (e la Fism), il Cogepas, un consorzio spuntato in un periodo di vacanze regni, nel maggio 2006, dopo le dimissioni del ministro Storace, con una mal definita e forzata, mansione di anagrafe dei crediti formativi. Infine, con l'accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2007 la Commissione, gli incassi della gestione amministrativa e i contributi alle spese ex legem 288/2000 sono passati all'Agenzia.

La Commissione nazionale si è dilatata passando da 16 a 33 membri. Sono state costituite 5 sezioni. Si è inserito il Cogepas, il Comitato tecnico delle Regioni, la Consulta nazionale della formazione permanente, la Consulta dei sindacati, Società scientifiche, Associazioni

tutela dei malati, Osservatorio nazionale della formazione continua in Sanità. Insomma, un incredibile caravanserraglio di compromessi e accordi. Mancano solo le associazioni di albergatori, hostess e cuochi dei convegni scientifici. Una megastruttura politico-burocratica che contrasta con i principi di efficienza, semplificazione e funzionalità.

Esiste poi la tematica relativa all'aspetto finanziario che, in un'ottica maliziosa, potrebbe spiegare l'interesse di tanti nuovi soggetti a colonizzarla. Infatti va detto che l'Ecm rappresenta un affare amministrativo. Da una stima approssimativa risulta un'entrata che, per il 2007, sarebbe circa di

15 milioni.

La maggior parte di queste entrate, in passato, sono finite in economia al capitolo 3616 del bilancio dello Stato. Ora dove andranno? Non chiarisce la fattispecie neanche l'ultimo Dm Turco che, l'11 aprile del 2008, ha nominato un segretario unico responsabile del supporto amministrativo economico e gestionale a cui spetta l'onere di controllare i flussi amministrativi ed evitare i rapporti con fornitori non trasparenti (es. società gestite da fiduciarie).

Il fallimento maggiore, per lo Stato, è però quello di aver perso un'altra occasione per far bene. Come attraverso l'Agenzia lo Stato non ha ottenuto quei risultati attesi nella programmazione, con-

trollo e monitoraggio dell'impiego delle risorse, con questa Ecm perderà l'occasione di formare, attraverso programmi e linee-guida unificate, una classe sanitaria uniforme e aggiornata. E prevarrà, in un momento in cui il Governo era dimissionario e le Camere già sciolte, l'esigenza di nominare e assegnare compiti per amministrare, piuttosto che quella di regolamentare. La formazione è in mano a una moltitudine di provider che

organizzano eventi, chi per ragioni scientifiche e chi puramente lucrative incombendo su professionisti che, in gran parte, subiscono e disorganizzano esclusivamente per il timore di una teorica sanzione. L'Ecm certifica crediti e fa cassa, vaga zeppo di nuovi e mal assortiti coprotagonisti senza indirizzo, pletorico e disorganico, come un Narrenschiff in una confusa Narragonia.